

Gazzetta del Sud 21 Maggio 2008

Bloccato il narcotraffico del clan Cataldo

La droga viaggiava sugli autoarticolati. Settimanalmente una partita di cocaina lasciava la Locride con destinazione il Veneto, dentro il doppiofondo di una valigia confusa tra i colli trasportati dai "bisonti della strada". A gestire il traffico c'era il gotha della 'ndrangheta jonica, con in testa la 'ndrina dei Cataldo di Locri (uno dei gruppi storici della criminalità organizzata calabrese, da decenni impegnato in uno scontro feroce con il clan Cordì per assicurarsi il primato criminale), insieme con i Marando e i Barbaro di Platì, in collegamento con i Mazzaferro-Ierinò, il gruppo storicamente operante a Gioiosa Jonica e nella vallata dello Stilare. Un conferma della supremazia ormai consolidata dall'organizzazione criminale calabrese nel settore dell'importazione e della commercializzazione delle sostanze stupefacenti.

I Cataldo costituiscono un'organizzazione operante nel "locale" di Locri, con ramificazioni anche fuori dai confini regionali, in particolare in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Piemonte e Puglia, e anche all'estero, tra Colombia, Marocco e Repubblica Dominicana. E il piccolo Stato dell'America Centrale rappresenta una novità nel panorama del narcotraffico internazionale. Fino a ieri, infatti, le basi di partenza della cocaina erano localizzate in Colombia e Venezuela. Adesso si scopre che la 'ndrangheta aveva referenti tra i narcos anche a Santo Domingo.

È stata un'inchiesta avviata nel 2004 dal personale del commissariato di Siderno e della squadra mobile della Questura a ricostruire le trame del narcotraffico e a dare un volto ai componenti dell'organizzazione. All'alba di ieri è scattata l'operazione "Overland New" (dal nome della ditta di trasporti gestita a Verona dai fratelli Luciano e Marco Marchetto, entrambi indagati) che ha portato all'arresto di 41 delle 48 persone colpite da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Anna Maria Grazia Arena, su richiesta del sostituto procuratore della Dda Antonio De Bernardo. Squadra mobile reggina e commissariato di Siderno si sono avvalsi della collaborazione dei colleghi delle questure di Vicenza, Ferrara, Verona, Milano, Bolzano Taranto, Ravenna, Bologna, Rimini, Vercelli, Torino e Catanzaro, con il coordinamento dello Sco (servizio centrale operativo) della direzione centrale anticrimine Polizia di Stato.

Ai destinatari del provvedimento restrittivo è contestato il concorso in associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata a commettere altri reati come il traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e hashish. Gli stessi reati che vengono contestati ai vertici del clan Cataldo, già colpiti da ordinanza di custodia cautelare nel dicembre del 2005, nell'ambito dell'operazione "Pr 659 dead". In quell'operazione ad Antonio e Francesco Cataldo, Salvatore Panetta, Domenico, Giuseppe e Roberto Zucco, era stato contestato, oltre

all'associazione mafiosa, le accuse di danneggiamento, detenzione illecita di armi, estorsione aggravata e l'omicidio di Salvatore Cordì, aliad "U cinisi", 51 anni, ucciso a Siderno il 31 maggio 2005. Proprio da quell'omicidio, ennesimo e (purtroppo) non ultimo capitolo della faida tra Cataldo e Cordì, aveva preso il via l'indagine.

I particolari dell'operazione e dell'inchiesta che l'ha preceduta sono stati forniti in conferenza stampa dal procuratore Giuseppe Pignatone, insieme con il questore Santi Giuffrè, il sostituto della Dda Antonio De Bernardo, il capo della Mobile Renato Cortese, e dal dirigente del commissariato di Siderno Luigi Silipo. I Cataldo, stando ai risultati delle indagini, si appoggiavano ai Marando che, a loro volta, avrebbero costituito da tempo una "cellula" in Lombardia, una delle regioni interessate dal traffico di droga insieme con Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. Tra gli arrestati figura anche Antonio Giorgi, di 31 anni, presunto affiliato alla cosca Pelle-Vottari di San Luca, contrapposta nella faida con i Nirta-Strangio culminata nella strage di Duisburg del Ferragosto dello scorso anno. La droga veniva reperita sui mercati internazionali, in alcuni Paesi del Sud e Centro America, ma anche in Africa, in particolare in Marocco. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati, in varie fasi, diversi quantitativi di cocaina per oltre due chilogrammi. Tra le persone contro le quali sono state emesse le ordinanze di custodia cautelare anche due giovani di Santo Domingo, due marocchini ed un albanese, a dimostrazione della transnazionalità dell'organizzazione.

Secondo gli inquirenti, i principali esponenti del sodalizio mafioso, individuati in Antonio Cataldo, Francesco Cataldo, Salvatore Panetta, Giuseppe Zucco, gestivano il traffico dello stupefacente nella fascia jonica reggina, demandando a Roberto Zucco il compito di organizzare il trasferimento al Nord Italia di ingenti quantitativi di cocaina, eroina e hashish che venivano, di volta in volta acquistati da soggetti del calibro di Francesco Marando, Giuseppe Marando, stabilmente residenti in Lombardia, e Antonio Sergi di Platì.

I Cataldo, tramite Roberto Zucco, si approvvigionava dello stupefacente da immettere nel mercato del Nord Italia anche attraverso i collaudati canali internazionali attivati dalla 'ndrangheta in Sud America e in Nord Africa. In un'operazione condotta il 22 dicembre 2004 dalla Mobile di Verona e dal distaccamento della Polstrada di legnano, su input della Questura reggina, a bloccare a Oppiano, in provincia di Verona, Lelio Pileggi e la dominicana Susana Ribeiro de Carvalho Rodrigues con addosso oltre 200 grammi di cocaina.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS